

# Donazione di midollo 92 scout dicono sì

## MOBILITAZIONE PER LA CAMPAGNA "MIDONO" «NON CI TIRIAMO INDIETRO»

Elisabetta Paraboschi

### PIACENZA

● È semplice come lavarsi i denti. Solo che al posto dello spazzolino, i 67 ragazzi che ieri mattina sul Facsal hanno deciso di diventare ufficialmente donatori di midollo osseo hanno impugnato una spazzolina morbida da passare all'interno della bocca. In termini medici si chiama "tipizzazione", che è il test necessario per iscriversi al Registro dei donatori: fra la grande festa del Thinking Day (la Giornata del pensiero) di ieri sul Facsal e all'Auditorium Sant'Ilario organizzata da Agesci e Associazione Carlo Rasperini e la serata scout di venerdì a San Nicolò sono 92 i nuovi potenziali donatori: 25 iscritti venerdì e 67 appunto ieri che vanno a rinforzare le file dei 6.600 donatori registrati a Piacenza. Di questi 45 hanno fatto una donazione effettiva: quattro di loro non sono mancati ieri sul Facsal dove le tre associazioni del dono (Admo, Avis e Aido) con Apl e il Centro trapiantati dell'ospedale di Piacenza si sono "alleanze" con il mondo scout piacentino per il progetto "Midono". Il risultato è stato portare quasi 700 ragazzi delle scuole elementari e medie a scoprire il mondo del "dono" con il gioco e il racconto: ben dieci sono stati i laboratori allestiti sul Pubblico Passeggio e gestiti dai circa 60 capi scout per far giocare e soprattutto riflettere.

### «Il giorno più bello»

«Sono diventato donatore effettivo nell'aprile del 2016. Insieme alla nascita di mio figlio è la cosa più bella che mi sia capitata nella vita», spiega Marino Trane che ha 34 anni ed è stato uno dei "testimonial" invitati da Admo a incontrare i ragazzi. «Mi ero tipizzato nel 2012 per un problema sorto in famiglia. Il mio unico rimpianto è di avere aspettato a farlo. Bisogna iscriversi al registro donatori il prima possibile». Quando è stato chiamato Marino non ha avuto dubbi: «Ho avuto una sensazione strana, mi è salita l'adrenalina tantissimo», va avanti a raccontare il piacentino. «Poi ho saputo che il destinatario sarebbe

stato un bambino di sei anni. Non ho mai pensato di tirarmi indietro».

### Fino in Francia

«Per me è stata una cosa normale su cui non avere alcun dubbio», spiega Giovanni Gazzola che oggi ha quarant'anni ma si è ritrovato a donare quando ne aveva trenta.

«Mi ero tipizzato al liceo insieme al resto della classe perché era morta una nostra compagna. Nel 2008 sono stato chiamato per fare la donazione. Ho fatto vari step per misurare la compatibilità e poi ho preso una serie di farmaci che erano fattori di crescita delle cellule staminali. C'è stata una trasfusione, ho saputo poi che la destinataria era una signora francese. Mi sono sincerato che stesse bene, ma poi non ho più voluto sapere nulla. Non ho mai pensato che avrei fatto diversamente, è qualcosa che ho fatto anche ricordandomi di quella compagna di classe scomparsa». Per Emanuele Ferrari la donazione invece è stata attraverso la cresta iliaca: «Sono stato all'ospedale di Parma per un paio di giorni perché allora a Piacenza non era possibile», spiega. «Nel 2003 anche la procedura per verificare la compatibilità era ben più lunga. Inizialmente ero risultato compatibile al 20 per cento, poi invece ero l'unico a esserlo completamente. La donazione per me è stata un fatto incredibile. Il bambino a cui l'ho fatta ora ha il mio stesso gruppo sanguigno, ogni tanto penso che forse certe cose le avrà "ereditate" anche da me, come la predisposizione a prendermi il raffreddore».

### L'autotrapianto di Fusco

Diversa invece è la storia di Vittorio Fusco: per lui il dono è stato qualcosa da fare a se stesso, con un autotrapianto che gli ha permesso di guarire dalla leucemia acuta diagnosticatagli trent'anni fa. «Me lo ricordo ancora. Mi sono svegliato una mattina con un grande ascesso in bocca che non passava mai», dichiara. «Mi sentivo stanco, debilitato. Ho iniziato la trafila delle analisi, la diagnosi finale era quella di una leucemia acuta. Ho due fratelli e una sorella, ma nessuno era compatibile quindi alla fine l'unica possibilità è stata l'autotrapianto. Allora Admo non era ancora nata, mi sono iscritto subito non appena è partita l'associazione. Di risultati se ne sono raggiunti. Nel 1990 il tasso di compatibilità era di uno a 350mila, oggi è di uno a 100mila, ma non basta. Bisogna andare sempre più avanti».

### LA VOCE DEI TESTIMONI



Mauro Malaspina  
presidente Admo

**«Non vogliamo che la donazione sia una moda, ma una cultura. Chi si iscrive al Registro dei donatori deve fare una scelta volontaria e informata, seguire un percorso di consapevolezza di quello che fa. È con questa base che abbiamo organizzato tutto, grazie anche al prezioso aiuto del mondo degli scout»**



Emanuele Ferrari  
donatore di midollo

**«Mi sono tipizzato nel 2001, ma ho donato nel 2003. Il mio midollo era risultato completamente compatibile con quello di un bambino di tre anni ricoverato al Centro Trapianti di Pisa. Per cinque o sei anni mi sono informato sul suo stato di salute. Pensavo a lui come a una specie di figlio in più, oltre ai miei»**